

Mercoledì
1.05.2019

OLTRE

n° 9

prealpina.it

da Sapere • da Ascoltare • Starbene



Farina
lievito
pomodoro
e... magia

PIZZA DEDICATA

Gino Sorbillo
promette
di crearne
una ispirata
a Varese

DA PROVARE

Ridere

Fatelo senza motivo
e di gusto ogni dieci
minuti: fa bene
a corpo e spirito

10

DA FARE

In cammino

Sulle tracce del grande
Leonardo da Vinci
tra Volandia
e Busto Arsizio

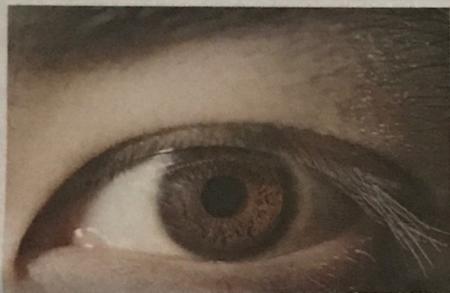
12

il Pensiero

di Maurizio Lucchi

Una vita ad occhi sempre ben aperti

Chi pensa che si viva meglio tenendo gli occhi chiusi. Sono in tanti. E invece la vita vuole occhi aperti, sempre, in tutti i sensi che ha la frase. Per vedere, per scoprire, per testimoniare, per ricordare. Se vedi, lo insegna l'esperienza, ricordi assai più che se ascolti o se leggi. E vedere si può anche se non si usano gli occhi. Lo si può fare con gli altri sensi. E perfino con il cuore. Vedere è essere testimoni. Ma è anche scavare, cercare le verità. Non accontentarsi della verità di comodo, quella già scritte, già precotta e masticata. Certo l'occhio umano è fallace, si inganna e può essere ingannato, come tutti i sensi. Difatti qualcuno sostiene che si vede bene solo con il cuore. Ma anche questo è opinabile, se il cuore si accomoda da una sola parte e non contempla il dubbio. Dunque dobbiamo restare prigionieri di pensieri che, come specchi contrapposti, snaturano la nostra capacità di vedere il reale o ce lo mostrano scomposto? No. L'importante è tenere gli occhi aperti. Ben aperti. Solo la meditazione, talvolta, e il sonno pretendono gli occhi chiusi. Le altre attività umane no. Eppure ogni giorno noi chiudiamo gli occhi su tante, troppe cose. Chiudere un occhio è una frase che è sempre di moda. E ha una accezione che qualcuno considera positiva. Ma certamente ne ha una oltremodo negativa e predominante. Chiudendo un occhio per qualcuno si fa danno a qualcun altro. E proprio chiudendo un occhio o tutti e due si precipita in guai grossi. E poi, voler vedere solo quello che ci aggrada è un errore. Foriero di altri errori. Voler vedere quello che non c'è è un altro vizio troppo diffuso. Saper vedere oltre l'apparenza invece una virtù. Saper vedere anche quello che non ci aggrada serve a capire meglio il mondo. Certo è più facile accomodarsi ad occhi chiusi e ascoltare la voce cantilenante che ci dice quel che vogliamo sentirci dire. Così, come bimbi



assonnati ci acquietiamo. Ma se la favoletta non ce la racconta la nonna buona ma qualcun altro che favola è? Forse quella in cui il lupo cattivo diventa tenerello? In cui Cenerentola non è la vittima ma l'aguzzina della matrigna? Bisogna starci attenti. Se ci prende la sonnolenza, se chiudiamo gli occhi, ci fanno passare sotto il naso, e nel cervello, di tutto. Le cose stanno così. Nel senso che quando spegniamo i sensi si perde tutto il senso delle cose. Voler vedere è un diritto e un dovere. Carte in tavola, con coraggio, sempre, anche se fa male, anche se delude e disillude. Spesso si dice "mi fido ciecamente, mi fido ad occhi chiusi". Ed è un bell'attestato di fiducia. Atto d'amore o di fede. Ma, pensandoci su, è sempre meglio sbirciare. E dare un'occhiata anche a chi ci dice di aprire gli occhi. Per principio. La saggezza degli antichi, a oriente come a occidente, ci ricorda di guardare sempre tutto quello che ci viene incontro, compreso il drago. Che, se lo guardi dritto negli occhi, è meno terribile di quel che sembra. Sennò non sarebbe mai stato sconfitto da chi gli occhi li ha saputi tenere ben aperti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOMMARIO



6

DA GUSTARE

Gino Sorbillo: «La mia prossima pizza? Un omaggio alla Città Giardino»

8



DA SAPERE

La RSI dice addio all'Italia: via dal digitale terrestre

16



DA VEDERE

«Nowhere» la mostra personale di Nicola Nannini al Punto sull'Arte

20



DA LEGGERE

Nicola Brunialti: scrittore, paroliere, sceneggiatore e autore Tv

22



DA ASCOLTARE

Luca Chiaravalli: il maestro gallaratese scelto dai big italiani della canzone

24



PER CONOSCERE

Attenzione, cani in posa: ciak si gira tra Legnano e Busto Arsizio

26



STARBENE

Diamoci una mossa con Jill Cooper la regina del fitness amata dalle star

28



IN MOVIMENTO

Riccardo Aspesi, il gallaratese che ama le vetture storiche

MERCOLEDÌ 1 MAGGIO 2019 - Anno 1 - Numero 9

OLTRE

Settimanale di cultura, attualità e spettacolo

DIRETTORE RESPONSABILE Maurizio Lucchi

CAPOREDATTORE Andrea Anzani

REDATTORE Serena Minazzi

IDEAZIONE GRAFICA a cura di Chiara Bracco

EDITORE La Prealpina s.r.l. Viale Tamagno, 13 - Varese - Tel. 0332.275700

E-MAIL oltre@prealpina.it

STAMPA Tipre s.r.l. Borsano di Busto Arsizio, via Canton Santo, 5

PUBBLICITÀ Prochemi ufficio di Direzione Busto Arsizio, via Canton Santo, 5

Tel. 0331.633190 e-mail: commerciale@prochemi.it - www.prochemi.it

Supplemento obbligatorio al quotidiano La Prealpina

] da Vedere

Nowhere

di Fabrizio Rovesti



Nella foto
«Notte,
nessuno
in giro»
(olio su tela)
di Nicola
Nannini

La notte, protagonista nei luoghi di Nicola Nannini

La pittura
raffigura
scorci
mittleuropei
ma anche
la stessa Città
Giardino

Il suo
è un vagare
nello spazio
alla ricerca
dell'anima
dei posti

Scandagliare il mistero della notte attraverso il volto silente del paesaggio urbano o dell'edificio sperduto.

È l'innovativa proposta del pittore Nicola Nannini (Bologna 1972) per lo spazio espositivo varesino Punto sull'Arte, con inaugurazione sabato 4 maggio. Il titolo della mostra, «Nowhere», cioè «in nessun posto», chiarisce quanto vuole dirci l'artista con questa nuova serie. Ovvero i luoghi di Nannini, così iperrealisti nel disegno architettonico, non intendono proporsi come cartoline, ma come spazi di universale quotidianità percepita da più punti di vista mediante una pittura capace di creare attraverso sottili artifici pittorici «un cortocircuito tra reale e artificiale, tra dato di fatto e illusione», come osserva la curatrice Alessandra Redaelli. Non sono certo i «Nonluoghi» dell'antropologo o la città ideale del Rinascimento: sono presenze di una contemporaneità che assomma passato e presente, «insieme sincronico di più visioni e momenti» nelle intenzioni dell'artista. Palazzi o modeste costruzioni cariche di storie, piazze, vicoli, scalinate e strade dalla prospettiva spinta, angoli e paesaggi che rimandano a visioni reali (come non individuare due punti caratteristici della Città giardino in «Notte, nessuno in giro» e «Notte gialla n. 2»), nelle quali tuttavia si addensa un'atmosfera suggestiva che il fine pittore ottiene inondando lo spazio di tonalità specifiche (l'uso dell'olio gli è d'aiuto) che decretano il tempo meteorologico della notte. Espansioni e tagli luminosi in cromie calde artificiali qualificano le «notte in giallo», mentre nelle «neve notte» le tonalità fredde si condensano intorno ai bianchi, ai grigi, ai gialli gelidi di neon.

Assente è la figura umana, ma non per questo ci è impedito di percepire, nel silenzio assoluto, il battere dei passi dell'artista, nel suo vagare nelle città del mondo e nella «bassa» ferrarese a lui cara, per coglierne fino in fondo l'anima. O immaginare quell'uomo in frack che... buona notte va dicendo ad ogni cosa, ai fanali illuminati, ad un gatto innamorato che randagio se ne va...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nicola
Nannini.
NOWHERE

Dal 5 maggio all'8 giugno,
inaugurazione sabato 4
maggio dalle 18, Punto
sull'Arte in viale Sant'Antonio
59/61, Varese, orari mart. -
sab. 10-13/15-19 (dom. 5
maggio 15-19). Info allo
0332.320990

Galleria d'Arte Moderna

Omaggio a Angelo Morbelli grande pittore della stagione divisionista

Angelo Morbelli (1853-1919) è conosciuto come il pittore del «vecchioni», per avere dedicato - con sensibilità e umanità - parte della sua produzione pittorica alla raffigurazione di momenti di vita quotidiana degli anziani ospiti del Pio Albergo Trivulzio, celebre organizzazione assistenziale milanese. In occasione del centenario della morte dell'artista, piemontese di nascita ma milanese d'adozione, protagonista della grande stagione divisionista e della pittura lombarda a cavallo tra due secoli, la Galleria d'Arte Moderna gli rende omaggio con una mostra, curata da Paola Zatti con la collaborazione di Alessandro Oldani, Giovanna Ginex e Aurora Scotti e allestita nelle sale del piano terra di Villa Reale, le cui decorazioni e pavimenti originali sono stati valorizzati grazie a un recente intervento di restauro.

L'esposizione, che presenta le opere del museo accanto a prestiti internazionali, si snoda in sette sezioni, per sviscerare l'intero percorso di Morbelli anche attraverso confronti con opere di artisti amici e contemporanei: si parte dai luoghi dell'infanzia, in Monferrato, in particolare Villa Maria a Colma di Rosignano, dove l'artista tornò lungo



l'intero corso della vita; la formazione a Brera, l'attenzione alla realtà e alla quotidianità, alle problematiche sociali, fino a proposte pittoriche di natura delicatamente simbolista. (s.c.) Morbelli 1853-1919 - Fino al 16 giugno, Galleria d'Arte Moderna, Milano, mart.-dom. ore 9-17.30, ingresso euro 5/3 euro. Info allo 02.88445943 o gam-milano.com. Catalogo Silvana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mostra
è allestita
nelle sale
del piano
terra di Villa
Reale

Nella foto
«La prima
lettera»

Sabato 4 maggio
si inaugura
la mostra al Punto
sull'Arte di Varese



L'uomo è assente,
ma nel silenzio
si sentono i passi
dell'artista